

prosegue poi con il contributo di GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO che propone tre brevi note di semantica storica sul nome *bosco*, i verbi *strascinare* e *godere*. Interessante il primo caso in cui viene fatto notare che nel poema Dante parla di 3 boschi: la «selva oscura» (*Inf.* I-II), il «bosco» (*Inf.* XIII) e la «divina foresta» (*Pg.* XVIII-XXXIII), 3 voci il cui uso, se nei primi secoli oscillava solo sull'asse diafasico, è proprio con Dante che si specializza. Infatti, se *selva* è iperonimo delle altre due voci, *bosco* e *foresta* sono lessemi relativi a realtà specifiche, non intercambiabili e anzi opposti. *Strascinare* da Dante in poi viene inteso come tecnicismo penale, così come per *godere* si nota come da Dante in poi aumentino le occorrenze del verbo con l'accezione in riferimento alla beatitudine o all'appagamento di un desiderio. Tramite un corpus costituito dalle più significative grammatiche del XVIII e XIX secolo (fatta eccezione per quelle che, proiettate già al secolo nuovo, hanno come modello il fiorentino vivo) lo studio di FEDERICO MILONE indaga la presenza dantesca, tra *exempla* e citazioni, a livello grammatografico: è proprio in questo periodo, infatti, che, rispetto alla reputazione abbastanza ondivaga e altalenante di cui aveva goduto nel corso del secolo della questione della lingua, Dante viene proposto come modello anche didattico. Il bilancio è positivo anche se in alcune grammatiche saranno prediletti e più citati Petrarca e Boccaccio, ma segna comunque un miglioramento per la fortuna dantesca come fonte inesauribile a livello lessicale e non solo, fortuna confermata oltre che dai dantismi rilevati nella prosa critica del Novecento – DAVIDE COLUSSI nota quelli di Croce, Debenedetti, Contini e Mengaldo – anche da quelli della poesia – PIETRO BENZONI guarda al percorso di Sanguineti, Pasolini, Montale, Sereni, Luzi, alle forme di citazioni non banali di Caproni e Orelli, agli espressionismi e alle dissacrazioni ad opera di Rebora e Sinigaglia. Ma i dantismi sono pregnanti anche nella politica e GIUSEPPE ANTONELLI, in maniera chiara e non banale, ce lo mostra in un *iter* che lega il nostro passato al nostro *bic et nunc* in cui Dante non smette di dirci qualcosa. Infine, alla seconda e più breve sezione del volume è dedicato il rapporto tra la musica del Trecento e Dante con cui più nello specifico si cerca di dimostrare con i contributi di MARIA SOFIA LANNUTTI, ANTONIO CALVIA, DAVIDE CHECCHI,

MICHELE EPIFANI e VITTORIA BRANCATO quanto Dante costituisca spesso il retroterra dei madrigali e delle ballate dell'Ars nova ma anche delle cacce. Il volume, quindi, ripercorre una storia che da Dante parte ma a Dante sempre ritorna, il che non fa che confermare che è vero, e non retorico, quell'attributo che ne fa il padre della nostra lingua. [Giulia Manzella]

VERONICA RICOTTA, *I «Banchetti, composizioni di vivande, et apparecchio generale» di Cristoforo Messi Sbugo*. Edizione e studio linguistico, Firenze, Leo S. Olschki, 2023, pp. 334.

I *Banchetti, composizioni di vivande* di Cristoforo Messi Sbugo, curato nella veste editoriale, nonché storica e linguistica da Veronica Ricotta, inaugura *Iter Gastronomicum*, la nuova collana con cui l'editore Leo S. Olschki vuole dare spazio alla produzione di testi di cucina nelle varie epoche. L'approfondimento di questa tipologia di testi è stato possibile grazie al progetto di ricerca nazionale (PRIN 2017) *AtLiTeG* («Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità»), nel quale si installa lo studio di Ricotta. Si tratta di un'opera necessaria, sia perché ha fornito una nuova edizione del testo di Messi Sbugo, sia perché ne chiarisce molti punti finora rimasti oscuri o, comunque, poco approfonditi. A partire dall'identità dello stesso Messi Sbugo, il suo entourage, le corti che serve, la modalità con cui le serve attraverso un'introduzione che ci fa immergere in un contesto storico-culturale nonché politico che la lettura di un testo del genere ha necessariamente bisogno. Per comprendere il testo di Messi Sbugo non ci si può limitare a leggerlo, si ha bisogno di tutte le informazioni che Ricotta, dopo un'accuratissima ricerca, mette a nostra disposizione con dati, riferimenti, ritratti e ricostruzioni. Questo perché il banchetto, all'epoca di Messi Sbugo, non era un semplice convivio, ma un vero e proprio cerimoniale, ossia la manifestazione del lusso e del potere del signore, che doveva coinvolgere tutti i sensi dei convitati: non dobbiamo pensare al solo cibo, alle vivande e alle bevande, ma anche agli allestimenti (tovaglie, addirittura quelli che oggi de-

finiremmo “segnaposti”, sebbene non avessero un nome scritto, ecc.), il personale in sala e l’organizzazione dello stesso secondo regole ben precise e funzionali, la preparazione di rappresentazioni teatrali, di spettacoli di danza e di musica, la sinergia del significato delle arti e la rappresentazione nelle stesse vivande (celebri sono le statuine edibili che rappresentano le fatiche d’Ercole per il banchetto che celebra l’arrivo a Ferrara della moglie di Ercole II d’Este), i rituali come quello del lavaggio delle mani, la coerenza (da considerare secondo i costumi dell’epoca) della distribuzione delle portate, sempre in relazione all’affermazione del potere. Anzitutto Ricotta delinea una storia dei trattati gastronomici prima e dopo Messi Sbugo, sottolineando che nel XVI secolo si assiste alla riscoperta antiquaria di questa tipologia di testi e alla valorizzazione del tema grazie a cuochi, scalchi e trincianti legati indissolubilmente alla corte e, proprio per questo, esperti più di altri della materia. L’autrice poi ci conduce proprio alla corte d’Este e, dunque, alla pubblicazione dei *Banchetti* nel 1549 a Ferrara: si tratta di un’opera unica che ha lo scopo ben preciso di fornire una guida a tutti coloro che vogliono allestire un banchetto nonché a raccogliere il sapere del proprio mestiere da tramandare. Ma dietro l’opera di Messi Sbugo si cela anche l’intento di celebrare, attraverso la descrizione dello sfarzo, il potere dei signori dei quali è stato al servizio. Se è vero che le descrizioni di banchetti erano già state incluse all’interno di altre opere, è altrettanto vero che Messi Sbugo è il primo che gestisce questa tipologia testuale con tal sistematicità ricorsiva da diventare impalcatura e punto di riferimento per le opere successive. Dopo aver precisato l’identità di Messi Sbugo e il perché del cognome non univocabile, l’autrice passa a parlare proprio dei menù e delle ricette, partendo dai sintagmi ricorrenti: *alla italiana, alla ciciliana, alla romana, alla napoletana, alla francese* alludono a un tipo di cucina contaminata e piena di influenze. L’edizione vera e propria del testo si basa sulla *collatio* degli esemplari dell’*editio princeps* e di un manoscritto che si colloca successivamente alla stampa. Dopo aver descritto i testimoni, si passa ai criteri che hanno guidato l’edizione con precisione filologica che rende il lavoro di Ricotta di fondamentale importanza: le grafie e la resa delle parole, gli interventi editoriali

(come ricostruzioni, integrazioni ed espunzioni), i riferimenti tipografici e la descrizione dell’apparato. Tutta questa fase preliminare, come dicevamo, risulta imprescindibile per poter comprendere il testo di Messi Sbugo: leggiamo con gusto le liste degli oggetti per allestire le tavole (dai *mantili* ‘tovaglie’ ai *candelieri*, dalle *saliere d’argento* ai *mazzuoli di fiori secondo la stagione*), quelle dei cibi (dal *pan da tavola* a tutte le tipologie di carni, di insaccati, di pesci, dai formaggi alle verdure ed erbe aromatiche), quelle delle *masseritie da cucina* (le *catinelle*, le *padelle*, le *mescole* e le *gratelle*, ad esempio), fino al personale di servizio, alle mansioni assegnate e a ciò che di base dovrebbe trovarsi in una villa. Si passa poi alla descrizione dei banchetti in cui colpisce non solo la descrizione introduttiva, ma soprattutto l’elenco delle portate, che potrebbero risultare, alla sensibilità contemporanea, esageratamente troppe, ricche e confuse nel gusto: in realtà dopo aver letto le delucidazioni di Ricotta capiamo in che momento storico ci troviamo e come bisogna assaporare queste vivande. Segue la parte dedicata alla descrizione delle preparazioni ossia alle ricette vere e proprie, le quali rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale, oltre che, come si leggerà di seguito, linguistico. Infine Ricotta appronta quelli che chiama “appunti sulla lingua” con alcune precisazioni a proposito del ferrarese quattro-cinquecentesco, ai modelli cancellereschi e alla cultura linguistica dello scrivente. Dopo aver passato in rassegna le grafie, con la resa delle affricate, gli scempiamenti e la geminazione grafica di consonanti, viene affrontata la fono-morfologia con i dittonghi, i casi in cui manca l’anafonesi, gli esiti di -ARIU(M) e -ORIU(M) e poi il vocalismo atono, tonico, il consonantismo, la morfologia vera e propria con gli articoli, i pronomi, il verbo, ecc., per finire con alcune note sulla sintassi e la testualità in cui si parla di una tipologia che allude tanto alla cronaca, quanto al menù. Suggella l’opera, completandola nella sua coerenza ed eleganza, un indice lessicale che merita una lettura integrale. In definitiva, l’operazione che ha svolto Veronica Ricotta, lungi dall’essere una semplice edizione con commento al testo di Messi Sbugo, è un percorso guidato, documentato e graduale verso l’arte di saper fare i banchetti nel XVI secolo, che rende fruibile un testo altrimenti incomprensibile a un contemporaneo e lo

correda di un commento linguistico esemplare. [Miriam Di Carlo]

GIULIA VIRGILIO, *Parole al microscopio. I composti neoclassici nell'italiano delle scienze tra Settecento e primo Ottocento*, Firenze, Cesati, 2023, pp. 320.

Con il suo volume, rielaborazione di una tesi di dottorato discussa presso l'Università per Stranieri di Siena, l'A. mette abilmente a frutto l'esperienza lessicografica maturata nelle redazioni del LEI e dell'OVI, offrendo uno studio analitico e approfondito sui composti neoclassici, in particolare sulla loro formazione e diffusione nei linguaggi scientifici tra Settecento e primo Ottocento, in una fase storica cruciale per il loro sviluppo. Sebbene siano ormai numerosi i contributi dedicati ai linguaggi specialistici, e in particolare all'italiano delle scienze, non era stata infatti ancora condotta una ricerca mirata su questa specifica tipologia di formazioni, che hanno costituito invece un importante elemento di innovazione nella storia della nostra lingua, tradizionalmente poco propensa a ricorrere alla composizione per la creazione di nuove parole. Come ampiamente dimostrato dall'A., proprio il meccanismo della composizione, in particolare di elementi di origine classica, ha infatti rappresentato per le discipline scientifiche «uno dei modelli più produttivi di formazione delle parole» (p. 291), che ha contribuito in maniera sostanziale alla costituzione del loro lessico specialistico, e che si è in seguito esteso e progressivamente affermato anche nella lingua comune.

Chiarite le ragioni della ricerca, nel primo capitolo l'A. propone un utile inquadramento teorico della questione: nella densissima sezione iniziale vengono innanzitutto discusse le differenti posizioni dei linguisti in merito allo statuto e alla denominazione sia dei composti sia degli elementi componenti; e viene motivata la scelta di optare, tra le diverse proposte terminologiche, per l'etichetta "composti neoclassici", semanticamente trasparente e discretamente diffusa nell'uso. La diffusione delle nuove formazioni viene quindi messa in relazione con il contesto storico-culturale di riferimento, in particolare con la stagione dell'Illuminismo, di cui viene traccia-

to un breve profilo che ne riepiloga i tratti salienti insieme alle principali tendenze linguistiche, con particolare attenzione alla cosiddetta crisi linguistica italiana del Settecento e allo sviluppo dei moderni linguaggi scientifici e settoriali.

Il capitolo successivo è dedicato alla presentazione del *corpus* e del metodo di analisi: delimitato il campo di indagine alle sole scienze naturali (senza però escludere alcuni affondi mirati nei settori della fisica e dell'astronomia), l'A. ha selezionato un campione di testi scientifici pubblicati nell'arco cronologico di interesse, rappresentativi delle principali personalità del secolo e dei differenti generi testuali in uso nella coeva comunicazione scientifica. Il *corpus* così formato è stato inoltre affiancato da due opere rappresentative dei nuovi indirizzi della lessicografia settecentesca, il *Saggio alfabetico d'Istoria medica e naturale* di Antonio Vallisneri, che può considerarsi il primo moderno vocabolario settoriale italiano, e il *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana* di Francesco D'Alberti di Villanuova, che si distingue per la massiccia introduzione di termini tecnici e scientifici.

I dati ricavati dallo spoglio dei testi scientifici sono quindi presentati in una prima tabella che dispone i lemmi in ordine cronologico crescente sulla base della data di prima attestazione in italiano, per permettere al lettore di rilevare a colpo d'occhio la consistenza numerica delle nuove formazioni e il grado di innovazione lessicale dei testi indagati. I composti di maggiore interesse, selezionati tra quelli non attestati prima del 1700, sono poi approfonditi nel terzo capitolo, all'interno di un ampio e dettagliato glossario che commenta non solo la struttura e la semantica dei composti e dei loro costituenti, ma anche la fortuna dei termini e il loro rapporto sia con le lingue classiche, sia con altre moderne lingue nazionali, in particolare con l'inglese e il francese. Le formazioni recenti rilevate nelle fonti lessicografiche sono invece elencate e commentate nell'ultimo capitolo, che propone anche un'interessante disamina delle diverse modalità definitorie e delle strategie di riformulazione testuale impiegate nei lemmari, oltre a ricostruire il sistema di marche proposto nel dizionario di D'Alberti (indagato con uno spoglio a campione dei soli primi due volumi).

Per entrambe le tipologie di fonti, l'analisi